

La ripresa difficile
IL CONFRONTO SULL'INNOVAZIONE

La classifica
L'Italia cresce nel commercio elettronico
ma è ancora al palo sulla banda ultralarga

Sotto la media
Un terzo degli italiani non usa internet, meno
di un cittadino su due ha competenze di base

L'Italia digitale agli ultimi posti nella Ue

Il Paese è inserito fra gli Stati «in recupero» ma finisce al 25esimo posto nel ranking europeo

Andrea Biondi
MILANO

Anche quest'anno i voti della Ue sullo stato di salute digitale dell'Italia mandano il Paese dietro la lavagna. Certo, l'annuale analisi di Bruxelles sul "Digital economy and society index" (Desi) è accompagnata dal riconoscimento di essere fra gli Stati con punteggio inferiore alla media, ma con tassi di crescita maggiori. Insomma un'Italia nel gruppo dei Paesi "catching up", assieme a Lituania, Spagna, Croazia, Romania e Slovenia.

È poco però. Troppo poco per una classifica che ci vede inchiodati al 25esimo posto su 28. Peggiori hanno fatto solo Grecia, Bulgaria e Romania. In realtà, a leggere le cronache dello scorso anno anche allora l'Italia era 25esima. Ma l'aggiornamento della Ue ha fatto perdere una posizione in classifica: superati dalla Croazia. «Nell'ultimo anno - si legge nel report - ha fatto pochi progressi in relazione alla maggior parte degli indicatori». E in più: «Le prestazioni dell'Italia sono ancora inferiori a quelle della Ue».

Al punteggio che relega l'Italia nei bassifondi del ranking europeo si arriva miscelando 30 indicatori, con dati al 2015, tranne 4 al 2014. La Ue riassume poi i risultati in cinque categorie: connettività; competenze digitali; propensione all'uso dei servizi digitali; integrazione delle tecnologie digitali nel business; digitalizzazione dei pubblici servizi.

Si arriva a un indice sintetico con un punteggio che per l'Italia è 0,4 a fronte di una media Ue di 0,52. Danimarca (0,68), Paesi

Bassi e Svezia (0,67) sono lontani. Dietro a questi numeri ci sono tutta una serie di dati. E quindi al livello generale si scopre, per esempio, che nei 28 Paesi della Ue il 71% delle famiglie ha accesso alla banda ultralarga (almeno 30 Mbit al secondo di velocità in download) rispetto al 62% dell'ultima rilevazione. E anche il numero di abbonamenti alla banda larga (sopra i 2 Mbps) mobile è in aumento: da 64 per 100 abitanti nel 2014 ai 75 attuali.

È chiaro che differenze ci sono, in alcuni casi anche notevoli, fra parte alta e bassa della forchetta. E così il 76,4% di cittadini Ue che usa internet regolarmente (almeno una volta a settimana) è a metà fra il battistrada Lussemburgo (96,8%) e la maglia nera Romania (51,8%), con un'Italia che ha il 63,4 per cento. Allo stesso modo il 30% di abbonamenti in banda ultralarga sul totale è un dato di media fra il 78% del Belgio e il 2,79% della Croazia (l'Italia ha il 5,4%).

«Sono sempre più numerosi in Europa - ha commentato Andrus Ansip, vicepresidente della Commissione Ue e commissario responsabile per il Mercato unico digitale - i cittadini, le imprese e i servizi pubblici che imboccano la strada del digitale. Ma troppi di loro s'imbattono ancora in problemi quali mancanza di copertura internet ad alta velocità o di servizi online transfrontalieri della Pa e difficoltà per comprare o vendere attraverso le frontiere». I progressi della Ue «ci sono, ma sono troppo lenti. Non possiamo riposare sugli allori. Se vogliamo metterci al passo con Usa, Giappone e Corea

del Sud, dobbiamo darci da fare», ha dichiarato dal canto suo Günther H. Oettinger, commissario responsabile per l'Economia e la società digitali.

La Ue è al lavoro, pur con i suoi tempi, sulla creazione di un mercato unico digitale e su proposte per avvicinare i cittadini a uno standard più accettabile. Al momento però la situazione è questa. E l'Italia è in coda nel ranking e indietro rispetto alla media Ue in due terzi degli indicatori.

Il dettaglio è in molti casi impietoso. Per la "connettività", ad esempio, siamo 27esimi: penultimi. La banda larga fissa (sopra i 2 Mbps al secondo) è a disposizione del 99% delle famiglie e anche nella diffusione della banda larga mobile l'Italia è migliorata ed è alla pari con la media Ue (75%). Ma siamo ultimi per sottoscrizioni in banda larga fissa (53%). E il 5,4% di abbonamenti "superveloci" (a giugno 2015) è sì cresciuto rispetto al 3,8% di dicembre 2014, ma è lontano dal 30% di media.

Anche sul versante del "capitale umano" non va granché: l'Italia è 24esima, con un terzo degli italiani che sostanzialmente non usa internet (qui siamo 25esimi) e competenze di base in meno di un

cittadino su due (43% contro 55% di media Ue).

Da qui si arriva dritti a quello che è il peggiore risultato per l'Italia. Sull'uso di internet infatti, vale a dire sulla propensione a usare i servizi digitali, il Paese è ultimo. Lo studio parla di scarso uso o comunque di scarsa fiducia quando di tratta di fare transazioni online (soprattutto) o interagire con gli altri. Bene invece la crescita nell'e-shopping (dal 35% al 39% dei 16-74enni), ma l'Italia è 25esima in Europa e molto sotto il 65% di media. Va un po' meglio sull'"integrazione delle tecnologie digitali nel business" dove l'Italia è al 20esimo posto (stabile), con punteggio che passa da 0,29 a 0,31 (media europea a 0,36) e progresso importante (dal 22esimo al 14esimo posto) nel peso dell'e-commerce nel fatturato delle Pmi, anche se all'8,2% del totale (contro il 9,4% di media Ue). Del resto le Pmi che vendono online sono il 6,5% del totale: ben poche rispetto al 16% della Ue, anche se sopra il 5,1% del 2014.

Ultima notazione sull'e-government. Qui l'Italia è nella sua migliore posizione: 17esima. Ma nel Desi 2015 era 16esima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

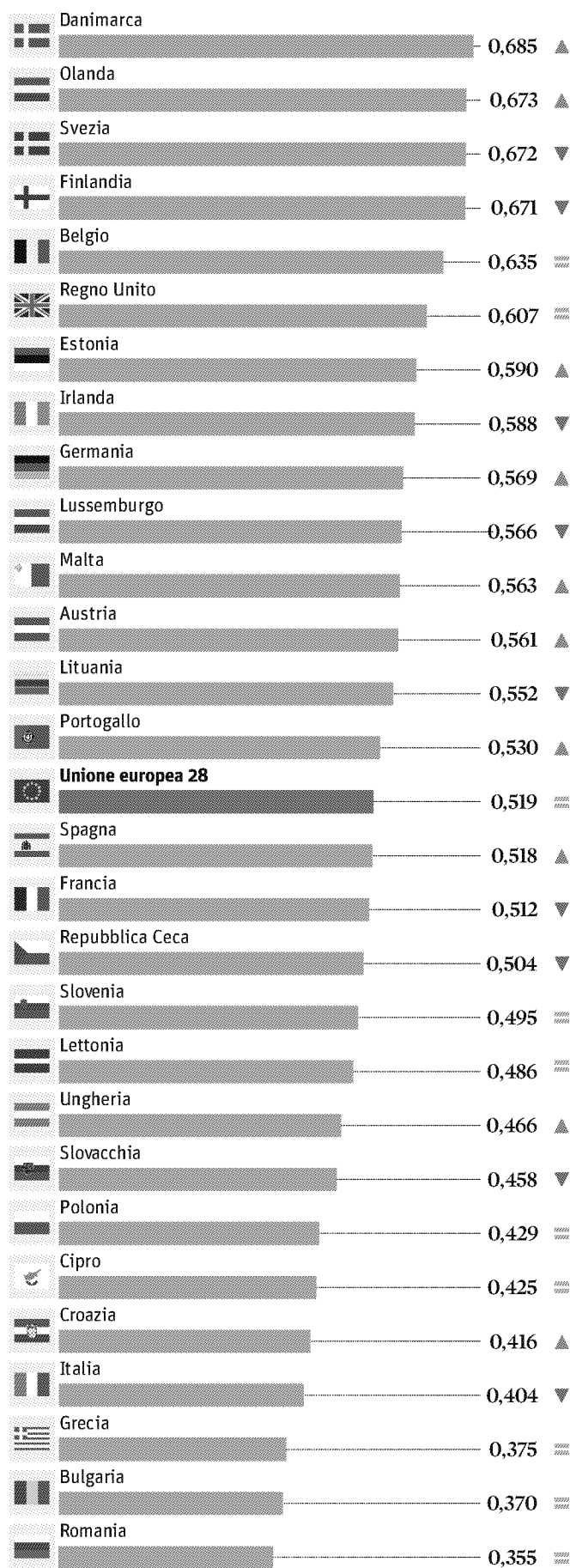
L'INDICE «DESI»

Persa una posizione rispetto all'ultima rilevazione
A fare peggio sono stati
soltanto Grecia,
Romania e Bulgaria



Digitale, Italia ancora indietro in Europa

La classifica 2016 dei paesi Ue in base all'indice Desi e confronto con la posizione dell'anno precedente



Fonte: Commissione Europea